

CULTURA **GIALLI D'AUTORE**a cura di Paolo Perazzolo
culturafc@stpauls.it

NUOVO NOIR D'INCHIESTA DELLA COPPIA CARLOTTO-ABATE

L'ECOMAFIA? "USA" IL COMPUTER

IL TRAFFICO ILLECITO DI RIFIUTI ELETTRONICI È AL CENTRO DELL'AVVINCENTE ROMANZO *L'ALBERO DEI MICROCHIP*, CHE SI DIPANA FRA ITALIA E LIBERIA. «TUTTO TRAGICAMENTE VERO», SPIEGA MASSIMO CARLOTTO.

In Italia Matteo, soprannominato malignamente Microchip. In Liberia Kimmie Dou, funzionario dell'Onu. La storia intreccia le vicende di questi due singolari protagonisti: uno scolaro di Acqui Terme, con tendenze autistiche e il pallino dell'informatica; e le indagini dell'investigatore dell'Onu a Monrovia, che incappa in una brutta storia di traffici «gestita dagli italiani».

Nella capitale liberiana, Kimmie Dou deve trovare le prove del traffico illecito, alle prese con navi e colonne di camion scortati da miliziani sanguinari. Ad Acqui Terme, invece, Microchip il traffico illecito lo scopre per caso. Armi, droga? No, rottami di computer, stampanti, telefonini.

Il giallo racconta una delle "nuove frontiere" del crimine ambientale: quella degli smaltimenti illegali e delle discariche abusive di rifiuti elettronici. Che significano nuove bombe ecologiche che le ecomafie seminano nella tranquilla provincia piemontese come nelle remote colline dell'Africa occidentale.



Massimo Carlotto (coautore del libro con Francesco Abate). Nella foto grande: una discarica di rifiuti elettronici.

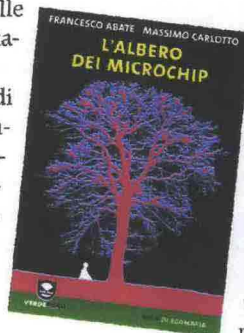


L'ALBERO DEI MICROCHIP RACCONTA DI ECOMAFIE E CRIMINI AMBIENTALI. MA ALL'ORIGINE DEL GIALLO CI SONO MESI DI RICERCHE. E, DOPO LA PUBBLICAZIONE, CI SARANNO MESI DI DIBATTITI E DI PRESENTAZIONI DEL LIBRO IN CUI, COME MI CAPITA ORMAI DA TEMPO, NON PARLERÒ DI LETTERATURA MA DEI FATTI REALI CHE HANNO DATO SPUNTO AL ROMANZO.

MASSIMO CARLOTTO

L'albero dei microchip è il nuovo "noir d'inchiesta" del collaudato binomio **Massimo Carlotto-Francesco Abate**. Lo pubblica **Edizioni Ambiente** nella fortunata collana di gialli sulle ecomafie e i crimini ambientali, Verdenero.

È un susseguirsi di colpi di scena, in una sorta di battaglia investigativa che oppone agenti e magistrati ai "poteri forti" dei colletti bianchi e dei trafficanti. C'è, tuttavia, un coprotagonista collettivo nel romanzo: i bambini e i ragazzi. Non solo Matteo-Microchip, che involontariamente fa decollare l'indagine italiana. Anche la strana rete di ex bambini soldato "informatori" di Kimmie Dou, e quelli ferocemente sfruttati nell'"industria" dello smaltimento illegale messa in piedi nella foresta liberiana, grazie alla complicità dei Signori della guerra.



Le due indagini, quella italiana e quella liberiana, si incroceranno a Livorno, da dove gli investigatori cominceranno un viaggio nei meandri più oscuri della politica e del crimine internazionale.

«La particolarità di questa storia», spiega Massimo Carlotto, «è che è vera. Tolti gli ingredienti narrativi del giallo, abbiamo raccontato un fatto reale, prendendo spunto da un'inchiesta nata in Piemonte su traffici di rifiuti elettronici che finivano in Liberia».

È la caratteristica del genere inventato da Carlotto, Abate e da Mama Sabot, il collettivo di nove scrittori di cui fanno parte: il noir d'inchiesta.

«In realtà», aggiunge, «dietro al romanzo c'è il lavoro di altri quattro di noi: Andrea Melis, Marcella Catignani, Piergiorgio Pulisci e Michele Ledda. Perché il nostro metodo di lavoro prevede che prima di scrivere il giallo si faccia l'inchiesta. Ci sono mesi di ricerche e centinaia di pagine di dossier che costituiscono la materia prima del giallo. Il nostro "patto col lettore", che vale per questo romanzo ma anche per tutti gli altri scritti in questi anni, è che la storia si basi su fatti veri che chiunque può verificare e approfondire».

«Ci interessava l'Africa e la Liberia in particolare», spiega Carlotto. «Non solo perché in Italia si fa di tutto per non scoprire le nostre mafie in Africa, ma anche perché tanta gente nel nostro Paese fa di tutto per "rimuovere" l'Africa: non se ne occupa e non ne vuole sapere nulla».

Perciò Carlotto e Abate hanno voluto raccontare che dietro l'avvincente storia dell'*Albero dei microchip* un Kimmie Dou c'è davvero. E ci sono quei bambini il cui "gioco" quotidiano è distruggersi la salute nelle discariche di rifiuti.

LUCIANO SCALETTARI

LO SCRITTORE E IL GIORNALISTA, ACCOPPIATA VINCENTE

MASSIMO CARLOTTO è considerato uno dei maggiori autori europei di noir. Ha esordito con *Il fuggiasco*, cui è seguita la fortunata serie dell'*Alligatore*, pubblicata da Edizioni e/o. Tra i suoi successi più recenti *Dimmi che non vuoi morire* (con Igort), *Cristiani di Allah* e *Perdas de Fogu* (con i Mama Sabot). Con questi ultimi, un collettivo di nove scrittori, ha inventato il "noir d'inchiesta".

FRANCESCO ABATE, cagliaritano, è giornalista e dj nei club della Sardegna col nome di Frisko. Ha esordito con *Mister Dabolina* (Castelvecchi, 1998). Tra i titoli più recenti: *Ultima di campionato* (2004) e *I ragazzi di città* (2007). Con Einaudi ha pubblicato *Mi fido di te* (2007, con Massimo Carlotto) e *Così si dice* (2008).